



FENEALUIL

FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI
EDILI AFFINI E DEL LEGNO

Bonus Edilizia: con lo stop del Governo a rischio occupazione e politiche ambientali. Anche su subappalto pronti a mobilitarci

di Teresa Casale - Ufficio Stampa e Comunicazione FENEALUIL

Il Superbonus 110% è la misura che ha avuto il merito indiscusso di far ripartire il Settore delle Costruzioni nella sua interezza dopo la pandemia, agganciando un trend di crescita mai riscontrato prima negli ultimi 12 anni e, con esso, ha rimesso in moto l'intera economia italiana. Si tratta di un'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi di efficienza energetica e di consolidamento statico o riduzione del rischio sismico degli edifici. Un'agevolazione che si è affiancata a detrazioni già esistenti, quali Ecobonus e Sismabonus, con lo scopo di **accelerare l'efficientamento dei nostri edifici**, incentivando anche le classi meno abbienti a mettere in sicurezza le proprie case e sostenendo politiche green e di transizione energetica.

Nonostante, però, il significativo ed evidente impatto in termini economici, occupazionali e soprattutto ambientali che questi bonus hanno sempre avuto sull'economia del Paese, **il Governo Meloni ha pensato bene di porre un freno al loro utilizzo, soprattutto a discapito di chi ha difficoltà ad anticipare le risorse necessarie**. Con un colpo di mano giovedì 16 febbraio, subito dopo il voto delle amministrative e senza alcun

confronto preventivo con le parti sociali e le associazioni di Settore, ha varato un decreto (n. 11/2023) con il quale si vieta, dal giorno dopo, la possibilità per i soggetti che effettuano le spese per le quali si possono ottenere bonus edilizi (Superbonus, Eco e Sisma, Ristrutturazioni, Facciate, ecc.) di optare per lo sconto in fattura o per la cessione del credito d'imposta.

Un provvedimento che tutti gli addetti del Settore, e non solo, giudicano sbagliato e molto dannoso e che, se non verrà revocato, provocherà da subito un effetto deflagrante sul Settore, con la totale paralisi degli interventi di Edilizia privata legati ai bonus in vigore, il fallimento di migliaia di imprese impegnate in quel comparto e la conseguente perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro.

Al netto di tutte le anomalie e distorsioni che più volte il Sindacato ha denunciato, proponendo una serie di correttivi che vorrebbero migliorare lo strumento e rendere strutturali tutti i bonus edili, è lampante il ritorno economico generato dagli investimenti sostenuti dallo Stato centrale con questi incentivi: **115 mld di valore prodotto a fronte di una spesa di 55 mld**, secondo il rapporto Censis di novembre su Ecobonus e Superbonus. Inoltre, **l'attivazione di tantissimi cantieri in tutto il Paese**

se ha avuto ricadute molto positive anche sull'occupazione. Se si valutano solo i Settori della filiera delle Costruzioni, il Censis riporta una stima di più di 583 mila unità, alle quali si aggiungono gli addetti attivati nel resto dei settori economici - il cosiddetto indotto - arrivando così a oltre 900 mila unità. Per non parlare del risparmio energetico che ne deriva e che è il motivo principale per cui si chiede di fare un passo indietro e migliorare gli strumenti, piuttosto che svuotarli.

Va ricordato che l'ultimo aggiornamento della direttiva europea sul rendimento energetico degli edifici ha chiesto agli Stati membri di arrivare al 2050 con un parco edifici a emissioni zero. Un obiettivo che difficilmente potremmo centrare di questo passo e con queste politiche. Per non parlare dell'esigenza di adeguamento sismico e di messa in sicurezza del nostro patrimonio edilizio pubblico e privato, tra i più vetusti ed energivori del continente. Per questo, **siamo sempre più convinti che occorre dare struttura agli incentivi pubblici di riqualificazione edilizia, messa in sicurezza, efficientamento e risparmio energetico**, consapevoli dell'importante effetto moltiplicatore che ogni euro speso nella filiera delle Costruzioni genera in termini di occupazione e crescita del PIL.
(Segue a pag. 2)



(Segue da pag. 1)

La decisione del Governo finirà per favorire solo chi ha possibilità di effettuare i lavori e non invece i redditi più bassi e i condomini popolari e incapienti, coloro cioè che vivono nelle case e nei condomini più bisognosi di interventi di riqualificazione (circa 7,8 milioni di italiani). Sarà quindi necessario prevedere modalità differenziate di erogazione dei vari incentivi e norme di conformità e misurazione del miglioramento energetico e sismico stabiliti per i prossimi 10 anni. Solo così si potrà davvero

garantire programmabilità e dare certezza a famiglie, imprese e lavoratori.

Inoltre anche il nuovo Codice degli Appalti, entrato nel rush finale, sembra che stia per essere di nuovo cannibalizzato da volontà politiche che prediligono la deregolamentazione alla tutela del lavoro e alla sicurezza dei lavoratori. Infatti, da quanto emergerebbe dai lavori delle Commissioni, anche l'art. 119 rischia di venire smantellato. Per i non addetti ai lavori, è l'articolo che prevede oggi il ri-

spetto del principio secondo il quale i lavoratori in subappalto debbano avere gli stessi diritti e trattamenti, in pratica lo stesso contratto collettivo, dei lavoratori dipendenti dell'impresa che appalta.

Se questo principio venisse meno siamo pronti a mettere in campo tutte le azioni di lotta che si renderanno necessarie. **Non possiamo più accettare che a pagare siano sempre i lavoratori che ogni giorno, anche a causa dell'assenza di controlli adeguati, perdono la vita sui cantieri.**



FAILACOSABUONA

AMBIENTE - CASA - CITTÀ - LAVORO

1° APRILE 2023 MOBILITAZIONE NAZIONALE DELL'EDILIZIA

CON EVENTI A TORINO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - CAGLIARI

www.failacosabuona.org



Le scelte del Governo su bonus edili e codice appalti mettono in pericolo 100 mila posti di lavoro, la qualità del lavoro e la sicurezza nei cantieri e impediscono ai redditi bassi di avere case più sicure e con bollette meno care.

Noi edili CGIL e UIL crediamo che queste scelte siano sbagliate, che vadano contro il lavoro, l'ambiente e la sicurezza.

Un'altra strada è possibile:

- mantenendo la cessione dei crediti per le famiglie con ISEE fino a 30 mila euro, i condomini di periferia e le case popolari;
- attuando politiche industriali stabili e strutturali per la rigenerazione del-

le città, a partire dalle periferie, e per la riduzione degli sprechi energetici e l'inquinamento;

- garantendo la qualità del lavoro e delle imprese, il rispetto del Contratto nazionale edile e vietando il subappalto all'infinito.

Noi edili CGIL e UIL abbiamo proposte di buon senso, ma il Governo non ci ascolta. Per questo il 1° aprile saremo in piazza con associazioni ambientaliste, studenti, comitati di quartiere, imprenditori e tecnici. Unisciti a noi a Torino, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari per dire al Governo: #FAILACOSABUONA!

san|edil
FONDO SANITARIO LAVORATORI EDILI

Sanedil è il Fondo di Assistenza Sanitaria Integrativa dedicato ai lavoratori delle imprese edili e affini.

MAGGIORI INFORMAZIONI SUL SITO
WWW.FONDOSANEDIL.IT





Cosa prevede il Nuovo Codice degli Appalti

di Redazione FENEALUIL

Con un comunicato stampa del 16 dicembre 2022, il Governo ha annunciato l'avvenuta approvazione di un decreto legislativo di riforma del Codice dei contratti pubblici, in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, dando vita al cosiddetto Nuovo Codice degli Appalti.

Il Codice si applicherà a tutti i nuovi procedimenti a partire dal 1° aprile 2023, mentre dal 1° luglio 2023 è prevista l'abrogazione del Codice precedente e l'applicazione delle nuove norme anche a tutti i procedimenti già in corso.

Approfondiamo insieme e vediamo cosa prevede il Nuovo Codice degli Appalti.

La Legge 21 giugno 2022, n. 78

Come accennato, nel comunicato stampa del Consiglio dei Ministri si fa riferimento all'attuazione di quanto previsto nella Legge 21 giugno 2022, n. 78, con la quale si affida la *"Delega al Governo in materia di contratti pubblici"*.

Nell'articolo 1 della succitata legge si stabilisce che il Governo ha un tempo di 6 mesi per adottare

"uno o più decreti legislativi recanti la disciplina dei contratti pubblici, anche al fine di adeguarla al diritto europeo e ai principi espressi dalla giurisprudenza della Corte costituzionale e delle giurisdizioni superiori, interne e sovranazionali, e di razionalizzare, riordinare e semplificare la disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e

forniture, nonché al fine di evitare l'avvio di procedure di infrazione da parte della Commissione europea e di giungere alla risoluzione delle procedure avviate".

Gli obiettivi dichiarati da perseguire vanno tutti nella direzione di una semplificazione delle procedure, una sburocratizzazione delle pratiche e una revisione della disciplina in materia di stazioni appaltanti, sempre nel rispetto della legalità e della trasparenza e con l'intento di garantire la stabilità occupazionale e l'applicazione dei CCNL di Settore.

Nuovo Codice degli Appalti: i principi cardine

Il Nuovo Codice degli Appalti, suddiviso in 5 libri e 229 articoli, si basa su tre principi cardine, così come si legge nel documento di sintesi redatto dal Consiglio dei Ministri:

1. principio del risultato: massima tempestività e miglior rapporto tra qualità e prezzo;
2. legalità, trasparenza e concorrenza;
3. principio della fiducia nella pubblica amministrazione e negli operatori economici.

Ai "principi" è dedicata la parte I del primo libro, composta da 12 articoli, in cui si fa riferimento a numerosi altri principi cardine, come ad esempio i principi di solidarietà e di sussidiarietà orizzontale, il principio di auto-organizzazione amministrativa e il principio di autonomia negoziale.

Le nuove norme sulla digitalizzazione degli appalti

Una parte del testo è interamente dedicata al tema della digitalizzazione che, nelle intenzioni del Governo, *"sarà il motore per modernizzare tutto il sistema dei contratti pubblici"*.

Quali sono i punti centrali della digitalizzazione del Nuovo Codice degli Appalti?

- Banca dati nazionale dei contratti pubblici
- Fascicolo virtuale dell'operatore economico
- Piattaforme di approvvigionamento digitale
- Procedure automatizzate del ciclo di vita dei contratti pubblici
- Digitalizzazione integrale per l'accesso civico
- Diritto, per tutti i cittadini, di richiedere la documentazione di gara

Infrastrutture prioritarie

L'articolo 39 del Nuovo Codice degli Appalti è dedicato alla *"Programmazione e progettazione delle infrastrutture strategiche e di preminente interesse nazionale"*.

Cosa vuol dire? Che l'esecutivo ha previsto una procedura di selezione delle opere infrastrutturali considerate prioritarie, in modo da accelerarne la realizzazione.

Cosa prevede questa programmazione su base prioritaria?

- L'inserimento dell'elenco delle opere prioritarie nel DEF, il Documento

di economia e finanza

- La riduzione dei termini per la progettazione
- L'istituzione di un comitato speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici
- Il superamento con dpcm del dissenso della conferenza di servizi
- La valutazione in parallelo dell'interesse archeologico

Tutte le altre novità del Nuovo Codice degli Appalti

Vediamo, ora, tutte le altre novità introdotte con il Nuovo Codice degli Appalti.

- **Appalto integrato:** è prevista l'istituzione di un unico appalto per la progettazione esecutiva e per l'esecuzione dei lavori, sulla base di un progetto di fattibilità tecnico-economica approvato.
- **Semplificazioni stabili:** le soglie previste per l'affidamento diretto e le procedure negoziate durante l'emergenza COVID diventano definitive.
- **General Contractor:** per le opere complesse si prevede la reintroduzione della figura del **"general contractor"**, cancellata con il vecchio codice, come segno di collaborazione tra la pubblica amministrazione e gli operatori privati nello svolgimento di attività di interesse generale.
- **Partenariato pubblico-privato:** è prevista l'introduzione di ulteriori garanzie a favore dei finanziatori dei contratti, oltre al diritto di prelazione per il promotore, nell'affidamento di progetti di partenariato pubblico-privato (PPP).
- **Settori speciali:** si introduce una maggiore flessibilità per settori speciali, ovvero acqua, energia, trasporti e luce. Sono previste, inoltre, norme **"autoconclusive"** per le imprese pubbliche e i privati titolari di diritti speciali o esclusivi. Infine, viene introdotta una suddivisione in lotti senza motivazione aggravata.
- **Concessioni:** introdotto l'obbligo di appaltare a terzi tra il 50% e il 60% di lavori, servizi e forniture per i concessionari scelti senza gara, esclusi i settori speciali, come ferrovie, aeroporti, gas e luce. Viene introdotto il cosiddetto subappalto a cascata, adeguandolo alla normativa e alla giurisprudenza europea.
- **Revisione dei prezzi:** introdotto l'obbligo di revisione dei prezzi per i maggiori costi sostenuti dalle imprese, al verificarsi di una variazione del costo superiore alla soglia del 5%, col riconoscimento in favore dell'impresa dell'80% del maggior costo.
- **Esecuzione:** introdotta la sostituzione della cauzione/fideiussoria con ritenute di garanzia sugli stati

di avanzamento. Nelle procedure d'insolvenza o di impedimento l'aggiudicazione non decade ma può proseguire con il curatore.

- **Governance, vigilanza e contenzioso:** introdotte delle norme per evitare la cosiddetta **"paura della firma"**, stabilendo che non costituisce **"colpa grave"** la violazione o l'omissione determinata dal riferimento a indirizzi giurisprudenziali prevalenti o a pareri delle autorità competenti, ovvero se si è agito secondo le norme vigenti. Viene rafforzata l'ANAC, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, con il superamento delle linee guida previste dall'ente. Come riportato sul proprio sito, l'ANAC ha segnalato le modifiche, le integrazioni e le criticità del Nuovo Codice degli Appalti. Infine, è previsto l'arbitrato anche in caso di azione risarcitoria della pubblica amministrazione.

Come accennato nell'introduzione, il Nuovo Codice degli Appalti entrerà in vigore il prossimo 1° aprile 2023 per i procedimenti non ancora partiti, mentre a partire dal 1° luglio 2023 si applicherà a tutti i procedimenti in corso.

La posizione dei Sindacati di categoria

Dura l'immediata reazione dei Sindacati che hanno chiesto a più riprese di essere ascoltati.

Così come concepito, il nuovo Codice sembrerebbe provocare un arretramento rispetto alle norme contro la corruzione e l'illegalità di cui il Codice degli Appalti deve essere garante. In particolare, i Sindacati di settore FENEAUIL, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, in una lettera aperta al Premier Giorgia Meloni, hanno lamentato lo scarso coinvolgimento delle parti sociali da parte del Governo su norme che riguardano milioni di lavoratori e lavoratrici, le loro tutele economiche, i loro diritti, la loro stessa salute e sicurezza.

In seguito, Sindacati confederali e di categoria sono stati ricevuti dalla Commissione Ambiente della Camera dei Deputati in merito al progetto di riforma, per tentare di trovare insieme soluzioni idonee a migliorare il testo.

Un punto molto controverso riguarda la liberalizzazione del subappalto. Come si legge nella nota stampa unitaria:

"Va escluso il meccanismo di 'subappalto a cascata', che avrebbe come effetto quello di rendere più difficile il controllo sulla legalità ed il rispetto delle condizioni di lavoro nel meccanismo di allungamento della catena di appalto. Per questo sarebbe opportuno anche rafforzare ulteriormente la congrui-

tà certificata dalle Casse Edili per gli appalti di lavori, garantire la certezza del rispetto dei perimetri contrattuali e prevedere l'utilizzo magari di altri strumenti specifici per gli appalti di servizi e forniture per misurare la congruità dell'incidenza della manodopera".

Ancora, per Cgil, Cisl e UIL:

"Non si può prescindere da alcune questioni di grande criticità che vanno affrontate conciliando le priorità di semplificazione, tutela del lavoro e qualità del sistema".

È necessario partire da un intervento strutturale di qualificazione delle stazioni appaltanti, riducendole nel numero e dotandole di personale formato e adeguato, in stretto raccordo con le categorie del Pubblico Impiego, ma anche ridurre il perimetro operativo dell'appalto integrato che, per come è formulato, rappresenta una limitazione alla funzione di progettazione in capo alla Pubblica Amministrazione.

Va, inoltre, affermato il principio dell'evidenza pubblica dell'appalto, riducendo al necessario le procedure negoziate senza bando di gara e gli affidamenti diretti, a garanzia della trasparenza e della sana concorrenza.

Infine, è fondamentale reintrodurre l'adeguamento dei prezzi a fronte degli aumenti del costo del lavoro derivanti dai rinnovi dei CCNL.

CONCRETO
FONDO PENSIONE COMPLEMENTARE NAZIONALE

CONCRETO È IL FONDO PENSIONE COMPLEMENTARE A CAPITALIZZAZIONE PER I LAVORATORI DELL'INDUSTRIA DEL CEMENTO, DELLA CALCE E SUOI DERIVATI, DEL GESSO E RELATIVI, MANUFATTI, DELLE MALTE E DEI MATERIALI DI BASE PER LE COSTRUZIONI.

MAGGIORI INFORMAZIONI SU
WWW.FONDOCONCRETO.IT



In cosa consistono l'edilizia popolare (ERP) e l'housing Sociale

di Redazione FENEALUIL

In Italia la percentuale di proprietari di casa è abbastanza alta, superiore alle media UE.

Ciò nonostante, una fetta rilevante della popolazione più disagiata riscontra gravi difficoltà a trovare un'abitazione e a sostenere le spese relative all'affitto e alle utenze, dovendo ricorrere così al sostegno pubblico.

Per questo motivo esiste nel nostro Paese un programma di **Edilizia Residenziale Pubblica (ERP)**, anche noto come **"Edilizia Popolare"**, introdotto con la **Legge 5 agosto 1978 n. 457**, che disciplina tre forme di sostegno alle famiglie più in difficoltà:

- edilizia sovvenzionata;
- edilizia agevolata;
- edilizia convenzionata.

In seguito, con il DM 22 Aprile 2008, a queste tre destinazioni d'uso delle risorse pubbliche si è aggiunto anche il cosiddetto **"Alloggio Sociale"**, anche noto come **housing sociale**.

Approfondiamo insieme e cerchiamo di capire in cosa consiste l'edilizia popolare e cos'è l'housing sociale.

Cos'è l'edilizia sovvenzionata

Con l'espressione "edilizia sovvenzionata" si intende un **intervento finanziato direttamente da parte degli enti pubblici** e finalizzato alla **realizzazione di alloggi da destinare alle fasce di popolazione economicamente più svantaggiate**.

Gli interventi eseguiti, in genere di competenza regionale, sono destinati ad **alloggi che possono essere di nuova costruzione, acquistati oppure acquistati e successivamente recuperati** attraverso opere di ristrutturazione e riqualificazione.

Quindi, questo tipo di programma di edilizia popolare non prevede la realizzazione di nuovi edifici, ma l'acquisto di quelli già esistenti, spesso in disuso o da riqualificare.

Come accennato, **gli alloggi di edilizia sovvenzionata vengono assegnati in affitto ai nuclei familiari più deboli**, in base alla condizione economica e al numero di componenti della famiglia.

Cos'è l'edilizia agevolata

Con "edilizia agevolata" si intendono, invece, quegli **alloggi destinati alla pri-**

ma abitazione realizzati da costruttori privati mediante finanziamenti statali e regionali a condizioni di particolare favore, nello specifico con **mutui a tasso agevolato o con contributi in conto capitale**, a parziale copertura del costo di costruzione.

Ovviamente, le risorse sono destinate solo ed esclusivamente a enti pubblici, cooperative edilizie, imprese, soggetti privati, per la **costruzione di abitazioni con caratteristiche non di lusso destinate a persone in possesso di determinati requisiti soggettivi**.

Quali sono questi requisiti soggettivi? Cittadinanza, residenza, non possesso di altri alloggi idonei in proprietà, ma soprattutto il **rientro all'interno di una fascia di reddito non superiore a un limite massimo**, definito annualmente da ogni singola regione.

Al termine dei lavori di costruzione, **l'ente pubblico che ha finanziato il mutuo agevolato può procedere in tre modi:**

1. acquisto della piena proprietà assoluta dell'immobile;
2. acquisto mediante la procedura dell'affitto con riscatto;

3. acquisto con locazione permanente.

Cos'è l'edilizia convenzionata

“L'edilizia convenzionata” presenta meccanismi diversi, e anche leggermente più complessi, rispetto alle due precedenti tipologie di intervento appena descritte.

Alla base degli interventi di edilizia convenzionata c'è, appunto, una convenzione, stipulata tra l'ente pubblico, solitamente il Comune, e il privato (imprese di costruzione, cooperative, ecc...) al quale vengono concesse delle agevolazioni, come ad esempio l'assegnazione delle aree su cui edificare o la riduzione del contributo concessorio.

A fronte di queste agevolazioni, però, il privato si assume l'impegno di realizzare degli interventi di edilizia popolare, seguendo specifiche condizioni stabilite dalle parti e da assegnare a cittadini in possesso di determinati requisiti.

Cos'è l'alloggio sociale o Housing sociale

Con l'entrata in vigore del Decreto Ministeriale del 22 aprile 2008, recante **“Definizione di alloggio sociale ai fini dell'esenzione dall'obbligo di notifica degli aiuti di Stato, ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della Comunità europea”**, in Italia è stato introdotto il concetto dell'alloggio sociale, anche detto housing sociale.

Cos'è? Riportiamo di seguito la definizione contenuta nell'articolo 1 del DM:

“È definito «alloggio sociale» l'unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato. L'alloggio sociale si configura come elemento essenziale del sistema di edilizia residenziale sociale costituito dall'insieme dei servizi abitativi finalizzati al soddisfacimento delle esigenze primarie”.

In questa definizione possiamo individuare i concetti principali alla base dell'alloggio sociale, ovvero la messa a disposizione di una abitazione da destinare a famiglie svantaggiate, che non sono in grado di pagare un affitto con i prezzi di mercato, a condizioni agevolate, a partire proprio da un canone di locazione più contenuto.

Quindi, l'housing sociale rappresenta l'insieme di alloggi e servizi, di azioni e

strumenti rivolti a coloro che non riescono a soddisfare sul mercato il proprio bisogno abitativo, per ragioni economiche o per l'assenza di un'offerta adeguata, con l'obiettivo dichiarato di migliorare la condizione di queste persone e favorire un contesto abitativo e sociale più dignitoso.

Sempre l'articolo 1, al punto 3, definisce anche i requisiti degli alloggi, stabilendo che:

“Rientrano nella definizione [...] gli alloggi realizzati o recuperati da operatori pubblici e privati, con il ricorso a contributi o agevolazioni pubbliche - quali esenzioni fiscali, assegnazione di aree od immobili, fondi di garanzia, agevolazioni di tipo urbanistico - destinati alla locazione temporanea per almeno otto anni ed anche alla proprietà”.

Questo strumento aumenta la platea di soggetti destinatari di quelle che comunemente chiamiamo “case popolari”, perché si rivolge non alle famiglie disagiate, per le quali sono previste le modalità prima elencate, ma a quelle con un reddito medio basso, al di sopra della soglia di povertà, ma che fanno fatica a pagare un affitto ai prezzi di mercato.

Il Piano Nazionale di Edilizia

Successivamente, con il Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112, e precisamente all'articolo 11, si è stabilito un piano nazionale di edilizia abitativa (PNEA), **“al fine di garantire su tutto il territorio nazionale i livelli minimi essenziali di fabbisogno abitativo per il pieno sviluppo della persona umana”.**

Al punto 2 dell'articolo 11 si spiega che:

“il piano è rivolto all'incremento del patrimonio immobiliare ad uso abitativo attraverso l'offerta di abitazioni di edilizia residenziale, da realizzare nel rispetto dei criteri di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti, con il coinvolgimento di capitali pubblici e privati, destinate prioritariamente a prima casa”.

Le abitazioni sono destinate a:

- nuclei familiari a basso reddito, anche monoparentali o monoreddito;
- giovani coppie a basso reddito;
- anziani in condizioni sociali o economiche svantaggiate;
- studenti fuori sede;
- soggetti sottoposti a procedure esecutive di rilascio;
- altri soggetti in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1 della legge 8 febbraio 2007, n. 9;
- immigrati regolari a basso reddito, re-

sidenti da almeno dieci anni nel territorio nazionale ovvero da almeno cinque anni nella medesima regione.

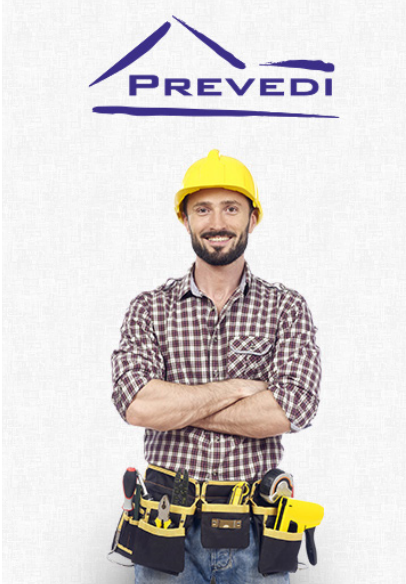
Per accedere a queste agevolazioni bisogna rivolgersi agli sportelli dedicati presso la propria regione di residenza.

La crisi economica acuisce il problema dell'alloggio sociale

La crisi economica innescata dalla pandemia e il più recente aumento dei tassi di inflazione, provocato dalla situazione geopolitica complessa che stiamo attraversando, hanno purtroppo acuito il problema, aumentando quella zona grigia al cui interno troviamo famiglie che, pur non essendo in possesso dei requisiti per accedere agli alloggi sociali, non riescono più a pagare regolarmente i canoni di affitto e le bollette, sempre più salate.

In parte, come spiegato, si sopperisce tramite lo strumento dell'housing sociale, ma le risorse erogate nel corso di questi anni sono state comunque limitate.

Lo scenario attuale, però, e le stime sul rischio di recessione economica a partire già dal 2023, rendono il problema ancora più centrale di prima, coinvolgendo tanti soggetti che, fino a questo momento, non avevano manifestato esigenze in tal senso.



Fondo Prevedi

Prevedi è il Fondo Pensione Complementare e senza scopo di lucro per i lavoratori delle imprese del settore edile.

MAGGIORI INFORMAZIONI
SU WWW.PREVEDI.IT

Premio di risultato Ferretti, plauso dei Sindacati: “3.505 euro per oltre 1.600 addetti. Positivo l’annuncio dell’azienda su investimenti e assunzioni”

Di Redazione FENEALUIL



Gli oltre 1.600 addetti della Ferretti SpA riceveranno 3.505 euro (livello AS1) grazie all’ottenimento del premio di risultato. L’azienda, inoltre, ha annunciato importanti investimenti e l’incremento della dotazione organica. “Siamo estremamente soddisfatti per i risultati raggiunti nella Ferretti: il raggiungimento dell’obiettivo incluso nel contratto integrativo siglato nel febbraio del 2022 consente di erogare ai lavoratori un premio di risultato pari a 3.505 euro lordi al livello AS1 (contratto nazionale Legno Industria), determinata dal valore della produttività e del valore della produzione procapite”. Lo dichiarano Mauro Franzolini, FENEALUIL, Claudio Sottile,

Filca-CISL, e Antonella Arfelli, Fillea-CGIL. “L’azienda - proseguono - ci ha anche informati della tendenza al miglioramento per il 2023, concordando con Sindacati ed Rsu aziendali dei siti i nuovi parametri da perseguire per il premio di risultato dell’anno in corso. In particolare, si prevedono importanti investimenti di ampliamento per tutti gli attuali siti e progetti di espansione in nuove realtà, insieme all’incremento della dotazione organica, anche attraverso formazione specifica finalizzata a nuove assunzioni. Inoltre si è data attuazione all’accordo sottoscritto lo scorso 4 novembre, relativo agli inquadramenti professionali e all’aumento delle indennità

a essi collegati”.

“Adesso - concludono i sindacalisti di FENEALUIL, Filca-CISL e Fillea-CGIL - auspichiamo il proseguimento delle corrette relazioni sindacali come elemento fondamentale di crescita condivisa e quale fattore determinante per l’attrattività aziendale, ai fini anche della crescita occupazionale diretta”.

Online il nuovo sito di Fondo Altea



Il sito del Fondo di Sanità Integrativa Altea si rinnova, con una grafica più gradevole e moderna, per garantire una navigazione più facile e veloce da PC e smartphone.

Contenuti, informazioni e documenti sono raggruppati in quattro specifiche aree tematiche: Lavoratori, Familiari, Aziende e

consulenti, Documenti, per un accesso più rapido e mirato agli argomenti d’interesse.

Un’apposita sezione News raccoglie le ultime notizie inerenti alle attività del Fondo, visibili anche in home page. La registrazione dei lavoratori iscritti e quella di aziende e consulenti è accessibile dall’Area riservata.



ALTEA è il fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori del settore Legno industria e dei settori industriali dei materiali da costruzione.

MAGGIORI INFORMAZIONI SUL SITO
WWW.FONDOALTEA.IT



Legno-Arredo, interrotto tavolo per rinnovo contratto. Sindacati: il 21 aprile sciopero di 8 ore a livello territoriale



Interrotte le trattative con Federlegno per il rinnovo del Contratto Nazionale del Legno-Arredo scaduto il 31 dicembre scorso, uno dei più importanti Settori del made in Italy, in totale 200 mila addetti. Lo fanno sapere le Segreterie Nazionali di FENEALUIL, Filca-CISL e Fillea-CGIL che spiegano: "Abbiamo interrotto il negoziato a causa delle enormi distanze in materia salariale tra noi e la controparte e l'indisponibilità di quest'ultima a riconfermare il modello contrattuale consolidato dal 2016, che con-

sente di recuperare in maniera più efficace il potere di acquisto per i lavoratori".

Per questo, le Segreterie Nazionali di FENEALUIL, Filca-CISL e Fillea-CGIL proclamano per il 21 aprile uno sciopero di 8 ore, con iniziative a livello territoriale. Da lunedì 27 febbraio è stato di agitazione "con il blocco immediato degli straordinari e della flessibilità e assemblee in tutti i luoghi di lavoro per spiegare le motivazioni della rottura della trattativa con Federlegno e preparare

lo sciopero di aprile", conclude la nota dei Sindacati delle Costruzioni CGIL, CISL e UIL.



Fondo ARCO

ARCO è il **Fondo pensione negoziale** per i lavoratori a tempo indeterminato e determinato dei settori **Legno, sughero, mobile, arredamento e Boschivi/forestali, Laterizi e manufatti in cemento, Lapidei, Maniglie.**

MAGGIORI INFORMAZIONI
SUL SITO WWW.FONDOARCO.IT



Sede Nazionale Roma

Via Alessandria 171
Roma, RM, 00198

Contatti

Telefono: 06 8547393

Fax: 06 8547423

Email: info@fenealuil.eu

Sito: www.fenealuil.it

Blog: blog.fenealuil.it

Seguici su

